DIBATTITO PUBBLICO
Alta Velocità ferroviaria
Salerno-Reggio Calabria

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

ptsclas
KNOWLEDGE THAT INNOVATES

DIBATTITO PUBBLICO
Alta Velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria

Raddoppio Cosenza / Paola – San Lucido

Associazione Spazio Aperto 1495,
documento inviato al Dibattito Pubblico

Linea Alta Velocità Cosenza – Paola/S. Lucido osservazioni sulle scelte progettuali di RFI

Nei giorni scorsi si è tenuto presso la sala consiliare del Comune di Montalto, alla presenza di numerosi sindaci, un dibattito pubblico in cui i progettisti di RFI hanno illustrato il progetto di fattibilità tecnica della **Nuova linea ferroviaria AV Salerno-Reggio Calabria - Raddoppio Cosenza – Paola/S. Lucido**

Sul Raddoppio Paola/S. Lucido – Cosenza (Galleria Santomarco), è inserita la nuova fermata di Rende che avrà un ruolo di primo piano sull'asse Salerno-Reggio, per come previsto nel tracciato disegnato da Ferrovie dello Stato.

Nel corso del dibattito gli stessi progettisti di RFI hanno anche descritto il progetto della viabilità di raccordo con la futura stazione. L'opera ricade nella sua interezza in area SIC (Sito Interesse Comunitario) denominata Bosco di Mavigliano cod. IT9310056.

La Rete NATURA 2000 rappresenta senza dubbio la più ambiziosa iniziativa di protezione dell'habitat naturale su scala globale e la sua organizzazione e i meccanismi di applicazione rispecchiano il principio di sviluppo sostenibile introdotto 20 anni fa nell'ambito della Commissione Mondiale di Ambiente e Sviluppo delle Nazioni Unite (Our Common Future, 1987). La rete Natura 2000 comprende 179 SIC (5 interregionali e 8 interprovinciali), 20 SIN (Siti interesse Nazionale) e 7 SIR (Siti Interesse Regionale). L'area SIC Bosco del Mavigliano è l'unica area protetta della media valle del Crati, nel tratto tra Paola e lo Ionio cosentino, con una superfice di circa 494 ettari.

All'interno del corridoio regionale che collega Catena Costiera e Sila è stata istituita, quindi, la ZSC Bosco di Mavigliano, che potrebbe essere considerata a tutti gli effetti una linea potenziale di connessione ecologica che collega la catena costiera alla Sila .

Si estende all'interno deI comunI di Montalto Uffugo e Rende (provincia di Cosenza) su un'area collinare delimitata dal torrente Settimo a sud e dal torrente Mavigliano a nord, entrambi affluenti del fiume Crati. Il sito è stato principalmente istituito per preservare le comunità vegetali e i boschi di querce caducifoglie con esemplari plurisecolari.

Per quanto concerne la fauna nel corso dei rilievi finalizzati alla realizzazione del quadro conoscitivo del PFV Piano Faunistico Venatorio (PFV) sono invece state rilevate 54 specie. Il sito risulta tanto importante per l'elevatissima ricchezza di specie, resa possibile grazie alla grande eterogeneità ambientale. I mosaici ambientali in cui elementi naturali (prati, boschi, arbusteti) si uniscono a quelli antropici (seminativi, colture arboree, piccoli nuclei rurali) possono supportare elevati livelli di biodiversità in particolare tra gli uccelli. In

questi ambienti riveste particolare interesse conservazionistico l'averla piccola (Lanius collurio), elencata nell'Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE, la ghiandaia marina (Coracia garrulus) ed infine nel novero delle specie di interesse comunitario va citata la cicogna bianca (Ciconia ciconia), oggetto di un progetto di conservazione condotto dalla sezione Lipu di Rende.

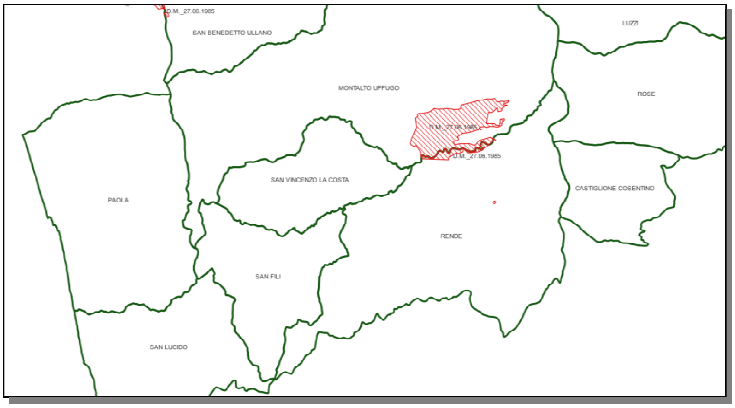


Figura 1- Area SIC Bosco del Mavigliano

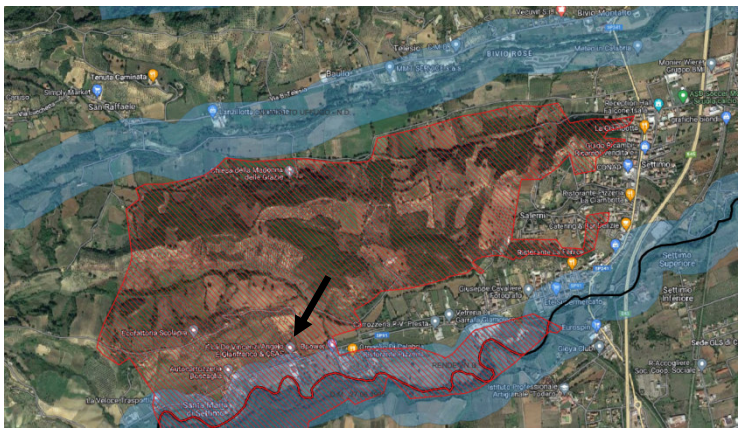


Figura 2-Area SIC Bosco del Mavigliano

In questo contesto ad alto interesse naturalistico, si inserisce il progetto di RFI con la parte stradale che si compone di più rami che vanno ad interessare l'area SIC in esame. In particolare, il ramo denominato NV02-1, che dovrebbe prendere il posto della strada provinciale di collegamento da Santa Maria di Settimo fino alla rotatoria in progetto, da un originario andamento più conservativo in termini di sostenibilità ambientale (fig. 1) ed uso del suolo è stato rimodulato penetrando in maniera selvaggia sulla collina antistante (fig.2). Dalla relazione tecnica specialistica si evince che Il ramo denominato NV02-1, invece di essere classificato come strada E di quartiere in un contesto pressoché urbanizzato, è stato inquadrato dai progettisti in parte di quartiere, determinando, a detta dei progettisti di RFI, un siffatto sviluppo planimetrico ad alto impatto ambientale e paesaggistico

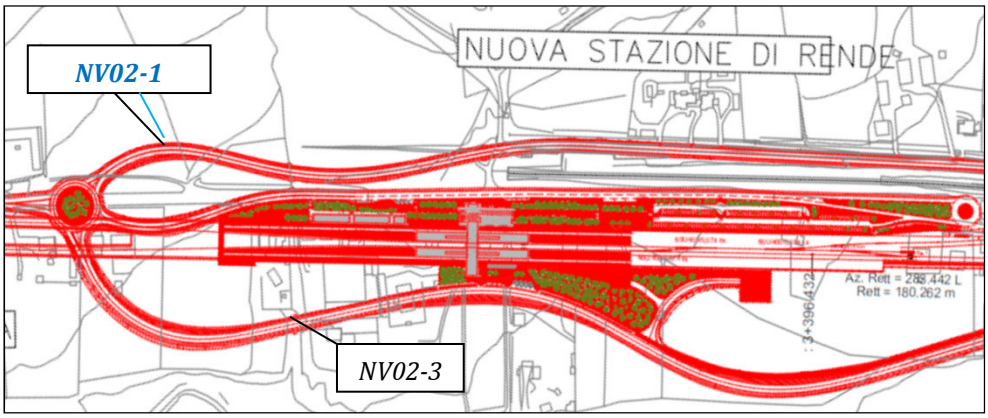


Figura 1-Ramo NV02-1 con limitata occupazione dell'Are SIC-
Tavola del Progetto "Addendum - Analisi Della Soluzione Progettuale e delle Alternative" datata novembre 2021

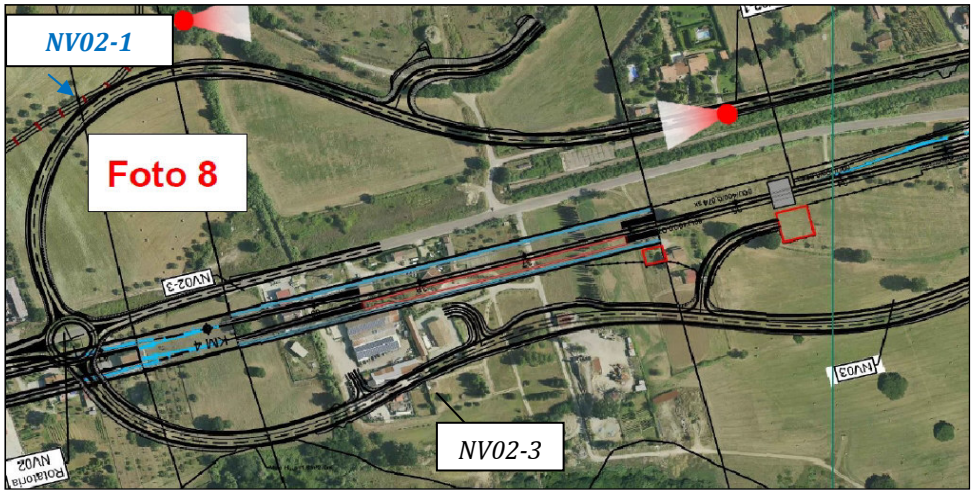


Figura 2 Ramo NV02-1 ad alto impatto con ampia occupazione dell'Area SIC-Nuova soluzione progetto stradale Giugno 2022

Ci viene difficile pensare che non ci possa essere una soluzione progettuale tale da occupare meno terreno possibile e stare quanto più vicini al tracciato stradale esistente, senza lasciare ampi spazi di terreno interclusi. Qualora non fosse possibile altra soluzione tecnica sarebbe opportuno ritornare sulla scelta della categoria stradale considerandola nella sua interezza E di quartiere, evitando un inutile ulteriore occupazione di suolo soggetto a tutela.

Oltre a questi elementi si evidenzia la realizzazione di una deviazione di un affluente del torrente Settimo (IN04), dovuta all'interferenza attuale con via S. Maria di Settimo. Il progetto prevede la sua deviazione verso monte rispetto al suo naturale decorso, al fine di far defluire le sue acque in un'area in cui il ricoprimento al di sopra della galleria naturale sia sufficientemente alto.

Consultando gli elaborati progettuali la cosa che ci lascia più perplessi è la mancanza di sensibilità dei progettisti che, non essendo del posto, hanno difficoltà a riconoscere i tratti distintivi dei luoghi.

Laddove il territorio non è occupato da costruzioni il paesaggio mantiene la sua naturale vocazione agricola con dolci colline a vecchi fabbricati rurali, espressione autentica di una civiltà contadina che da tempo immemorabile si è connaturata con i luoghi, diventando parte integrante del suo carattere identitario, non certo espressione di azioni di disboscamento degli ultimi decenni.

Per dare chiaro esempio della poca attenzione dei progettisti di RFI nell'individuazione dell'unità di paesaggio caratteristica, su cui poi valutare l'impatto prodotto dall'opera, è singolare che l' immagine utilizzata per rappresentare il paesaggio agricolo mostrata nella figura 4, (**unità singolare fondovalle del Crati** come descritto nella relazione paesaggistica pag.51)

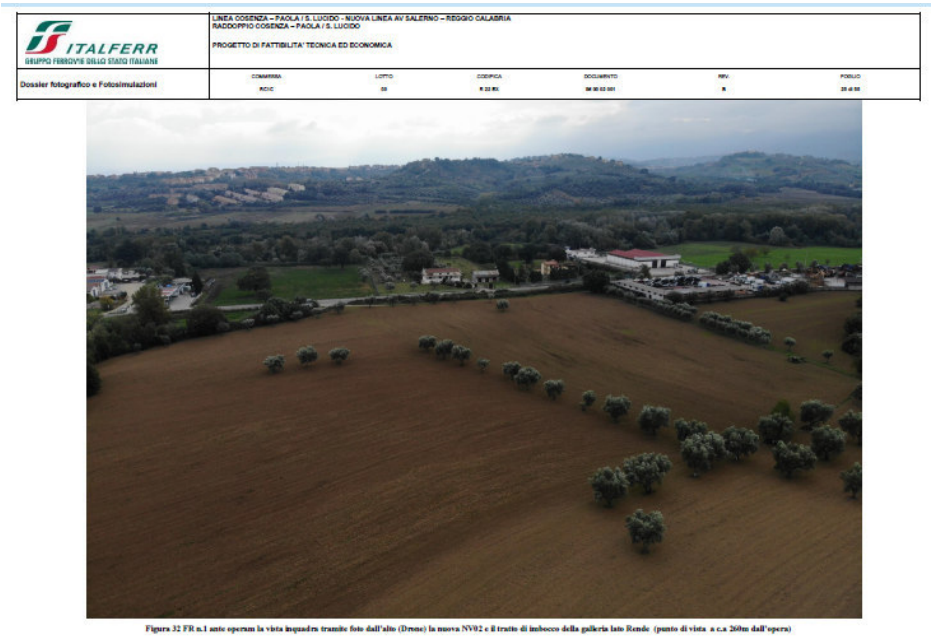
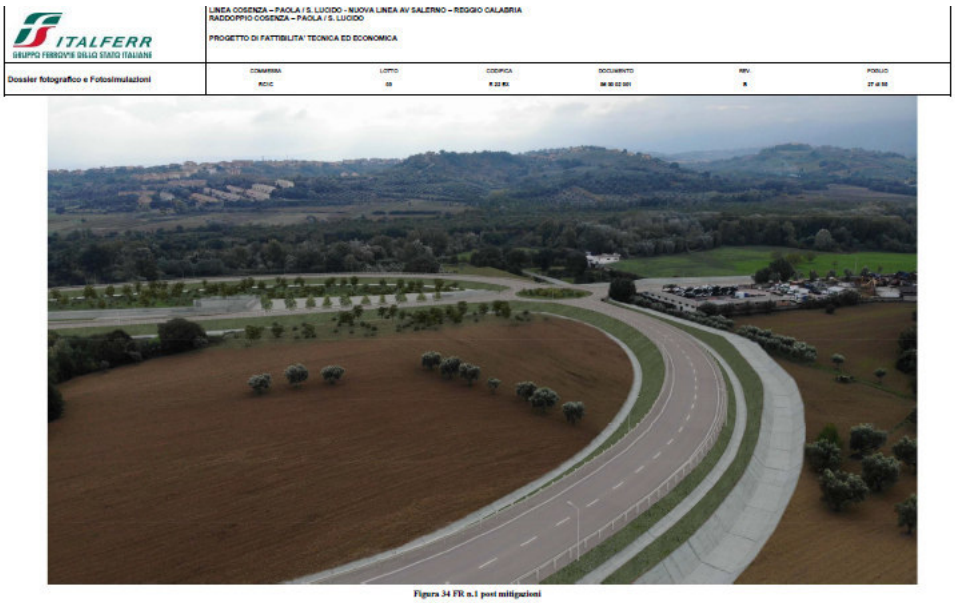


Figura 32 FR n.1 ante operam la vista inquadra tramite foto dall'alto (Drone) la nuova NV02 e il tratto di imbocco della galleria lato Rende (punto di vista a c.a 260m dall'opera)

4 Unità paesaggistica del fondovalle del Crati

venga poi vilipesa con violenza con la realizzazione di una assurda bretella stradale NV02-1, per come si evince negli elaborati del fotorendering, abbattendo alberi di ulivo secolari in un sito in cui viene praticata agricoltura biologica, creando ampie zone intercluse con conseguente effetto barriera per la fauna e senza garantire la continuità dei fondi e delle colture (fig.5).



5 Unità paesaggistica del fondovalle del Crati post opera

Nella determinazione complessiva degli impatti sull'ambiente prodotti dall'opera (matrice ad intersezione) non si è adeguatamente tenuto conto dei criteri di valutazione per determinare l'intensità egli effetti prodotti **sull'unità di paesaggio fondovalle del Crati**. Infatti, senza scendere troppo nei particolari, dove nasce la nuova stazione con tutta la viabilità di accesso NV03, sia lungo il torrente Settimo, che dalla parte opposta NV02-1 con annesse opere idrauliche e deviazioni di fossi naturali, è evidente che si registra un forte cambiamento della conformazione del paesaggio con creazioni di aree intercluse e disturbi alla particolarità e naturalità (le connessioni ecologiche), perché l'opera ricade nella sua interezza nel Zona a Conservazione Speciale ZSC Bosco di Mavigliano. A tal proposito si fa notare che l'immagine rappresentata a pag 56 della relazione paesaggistica non è fedele alla progetto in relazione alla realizzazione del tratto NV02-1.

Figura 59 – Nuova stazione di Rende. Elaborazione progetto tramite metodologia BIM

6 Errata rappresentazione del tratto stradale NV02-1

E’ doveroso far osservare che, trovandosi l’insediamento infrastrutturale di RFI nel fondovalle, ha ampia visibilità da tutti i potenziali osservatori e in ultimo il tracciato nella parte iniziale è interessato gran parte dal vincolo paesaggistico. Tutto ciò considerato, l'intensità degli effetti è da considerarsi **elevata** per cui nella matrice di intersezione, incrociando il suddetto campo con il grado di sensibilità del paesaggio **basso**, (unità paesaggistica di fondovalle del Crati) l'impatto complessivo prodotto dall'opera non è basso ma **medio**, di conseguenza vanno quanto meno riviste tutte le misure di mitigazione.
In ultima analisi, cosi come raccomandato dall’allegato A "*Misure di conservazione dei siti Comunitari per gli habitat della Regione Calabria "* approvate nel 2016, l’obiettivo generale di gestione è il mantenimento e il ripristino dello stato attuale, mediante la riduzione e la regolamentazione dei fattori di disturbo, per raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente. Alla luce di tali obbiettivi è necessario ridurre il più possibile le opere non strettamente necessarie e delocalizzabili in siti già interessati dall’azione dell’uomo, contenendo il più possibile il consumo del suolo e quindi ulteriori sottrazioni di porzioni di habitat all'area SIC, che ricordiamo di estende dalla collina fino al Torrente Settimo.
Limitare le opere stradali (Tratto NV02-1) localizzandole ai margini della vecchia sede stradale, potrà sicuramente diminuire la principale fonte di disturbo che è quella acustica, non solo legata alla fase di cantiere ma anche all’esercizio della stessa. Stesso discorso concerne l’illuminazione notturna legata al progetto che cosi facendo non avrà effetti significativi sull’integrità dell’habitat della fauna.
Non di meno in termini di importanza è il fatto che NV03 lungo il Torrente Settimo prevede l'abbattimento di 71 fabbricati di cui circa la metà ad uso abitativo. La perdita dell'abitazione è tale da potere essere paragonata ad un evento disastroso come il crollo del ponte Morandi, ma il vero paradosso è che l'indennità espropriativa prevista per chi perde la casa è stata quantificata nel Comune di Montalto in €/mq 1100,00 a differenza dei fabbricati ricadenti nel Comune di Rende con valore dell'indennità di €/mq 1600,00. Alla luce dell'aumento dei prezzi registrato nell'ultimo anno, acuito anche alla crisi delle fonti energetiche, sappiamo bene il costo di produzione è lontano in maniera siderale rispetto alla cifra prevista, per cui la stessa non costituisce affatto il giusto ristoro che il cittadino dovrebbe ricevere a fronte della procedura ablativa.
Chiediamo e ci auguriamo che si possano migliorare le scelte progettuali di RFI con la riduzione del consumo del suolo, rispettando il più possibile l'identità dei luoghi e del paesaggio, preservando al massimo le aree SIC, e ridefinendo la campagna di demolizione o quanto meno la stessa sotto il profilo indennitario.

Diversamente sarebbe veramente triste vedere che società con capitali importanti, pubbliche o private, possano, alla luce del loro potere economico, piegare le leggi dello Stato a loro piacimento perchè, se cosi fosse, cosa dovremmo aspettarci? Forse che un giorno, tanto per fare un esempio, sull' area Sic di Amendolara abbia inizio una campagna di trivellazioni e sorgere notte tempo qualche piattaforma petrolifera, oppure veder realizzata una struttura portuale sui fondali dell'aria Sic dell'Isola di Dino per dare slancio all'economia del posto? Chi protegge le bellezze naturali della Calabria ? Speriamo che le nostre richieste possano essere accolte con i dovuti correttivi progettuali da parte di RFI, altrimenti sottoporremo il caso fino alla Commissione Europea, nella speranza di dare la giusta attenzione alle aree a valenza ambientale e paesaggistica che non possono soccombere sotto i colpi delle spesso fantasiose misure di mitigazione .

Rende, lì 18/08/2022

Associazione

"Spazio Aperto 1495"

ing. Raffeale Morrone

ing. Luisella Stranges

ing. Giuseppe Longobardi

Francesco Salerno